

secondaria a indirizzo musicale). Un insegnante disposto ad accompagnare il bambino nelle sue *invenzioni* (invenzioni + avventure, Frapat, 1994) musicali, proponendo stimoli adeguati, motivandolo a dare una dimensione comunicativa alle proprie trovate musicali, promuovendo il meccanismo della condivisione e dello scambio nel gruppo, che dà a ciascuno la possibilità di acquisire una propria visibilità contribuendo indirettamente ad ampliare la gamma delle strategie esplorative sperimentate individualmente (imitare per inventare). Un percorso che adotta il criterio della *varietà*, con continui rimandi tra le diverse pratiche (ascolto, produzione, rielaborazione), utilizzando estensivamente tutti gli elementi disponibili (voce, corpo, strumenti, paesaggio sonoro, notazioni), con un approccio che valorizza la *globalità* della persona intesa nelle sue dimensioni psicomotoria (il corpo), cognitiva (la mente), affettiva (il cuore), assumendo il *piacere* come filo conduttore e il *gioco* – sensomotorio, simbolico, di regole – come metodo, in sintonia con quanto proposto dalla teoria delle condotte musicali (Lucchetti, 2007).

1.5.5. Le competenze necessarie

Ma quali sono le competenze richieste a un insegnante per realizzare tali attività? Che cosa deve sapere/saper fare con la musica? Proviamo a delineare quelle più essenziali:

- saper analizzare eventi, suoni e musiche operando discriminazioni attravverso le categorie specifiche del linguaggio musicale: obiettivo perseguibile attraverso quella che viene comunemente definita educazione dell'orecchio;
- saper contestualizzare suoni e musiche esplicitandone la relazione formazionale: a che cosa serve/serviva questa musica, quando, perché, dove veniva eseguita, come, per chi;
- saper produrre (imitare, inventare, arrangiare) eventi sonori e musiche con voce, gesti-suono, strumenti e oggetti sonori, nuove tecnologie;
- saper rielaborare/interpretare la musica attraverso altri linguaggi: dalla musica al gesto, alla parola, al segno.

Ma non solo: nella spicciola pratica didattica l'acquisizione dell'autonomia progettuale si conquista anche attraverso la conoscenza di:

- strumenti di consultazione: bibliografia specializzata (escludendo possibilmente le ricette predigerite che spesso si trovano in circolazione), siti dedicati (cfr. le numerose indicazioni sparse nel testo);

- un repertorio adeguato di brani musicali: ora recuperabili molto più agevolmente grazie al Web;
- risorse musicali sul territorio: istituzioni e agenzie formative (conservatorio, scuole di musica, associazioni), biblioteche, musei, archivi sonori; senza tralasciare altre insostituibili risorse umane costituite da genitori e nonni disponibili ecc.

A queste si associano delle competenze connesse al peculiare vissuto musicale del docente, legate al piacere nell'ascoltare la musica e a eventuali esperienze dirette di pratica musicale: cantare in un coro, suonare uno strumento, frequentare corsi di danza. Da ultimo, in quanto essenziale, si richiede l'assunzione un atteggiamento relazionale e professionale di ascolto, apertura, disponibilità a mettersi in gioco in prima persona, perché solo sperimentando su sé stessi si diventa consapevoli delle dinamiche attivate attraverso le proprie proposte didattiche.

1.5.6. Ambienti per la formazione dei docenti

Purtroppo lo spazio attribuito alla musica nel percorso formativo universitario dei futuri docenti è veramente limitato e poche sono le occasioni di consulenza in itinere per i docenti in servizio, mentre sappiamo quanto sia utile la possibilità di continuare a confrontarsi con colleghi ed esperti per acquisire adeguata autonomia progettuale e realizzativa; in mancanza di queste opportunità si ricorre alla delega esterna, ricercando operatori specializzati cui "scaricare" la responsabilità di gestire un ambito di intervento troppo spesso considerato per addetti ai lavori. Questo modo di procedere è attualmente il più diffuso per affrontare l'educazione musicale, ma si configura come un ripiego, perché l'apporto dell'intervento di uno specialista è benvenuto laddove c'è un insegnante curricolare che comunque comprende e condivide le motivazioni e la metodologia utilizzata, ripromettendosi di ampliare e potenziare le proposte degli specialisti. In questa accezione un plauso va attribuito alla sensibilità dimostrata dal ministro Fioroni nell'istituzione di un Comitato per l'apprendimento della musica pratica il cui obiettivo consiste nel promuovere una scuola in cui si sappia far di conto e far di canto, attraverso la creazione di cori d'istituto, di laboratori musicali ecc.

Se in ambito di formazione universitaria gli spazi per un mutamento di prospettiva sono piuttosto esigui, vista la mole di insegnamenti di cui già